



I lavoratori poveri nell'Unione europea

Foglio informativo

«La qualità del lavoro svolge un ruolo fondamentale anche per l'integrazione sociale e la coesione regionale. Un elevato rischio di disoccupazione, esclusione sociale e povertà va infatti di pari passo con una scarsa istruzione, impieghi scarsamente qualificati, scarsamente retribuiti e temporanei».

Comunicazione della Commissione europea —
Migliorare la qualità del lavoro [COM(2003) 728].



IN QUALE contesto si inserisce?

Uno degli obiettivi chiave della strategia di Lisbona dell'UE nel 2000 era quello di garantire più posti di lavoro e migliori condizioni. Erano stati prefissati traguardi specifici in termini di livelli di occupazione per l'UE nel suo insieme (70 %) così come per le categorie dei lavoratori di sesso femminile (oltre il 60 %) e dei lavoratori di età più avanzata (50 %). L'esclusione sociale e la povertà rappresentavano anche elementi predominanti della strategia, che offriva la prospettiva di un'Unione caratterizzata da coesione sociale, prosperità e competitività economica.

L'occupazione è spesso considerata lo strumento di tutela migliore contro la povertà. Tuttavia, i dati rilevati nell'UE suggeriscono che il 17 % dei liberi professionisti e il 6 % degli impiegati sono classificati come poveri (in base alla definizione secondo cui è povero chi guadagna meno del 60 % del reddito di una famiglia media comparabile). I lavoratori poveri sono definiti come lavoratori la cui famiglia conta almeno un membro attivo e il cui reddito (compresi i trasferimenti sociali e al netto delle imposte) è ancora al di sotto della soglia di povertà.

PERCHÉ questa ricerca?

Il problema dei lavoratori poveri sta diventando sempre più importante, vista la maggiore incidenza media del fenomeno nei nuovi Stati membri. Esso rappresenta una sfida complessa per le società europee, poiché le sue cause possono dipendere sia da circostanze individuali che familiari. Tra i fattori chiave di incidenza sui singoli individui si contano il lavoro svolto e le loro competenze. Fattori critici per una famiglia sono il reddito e la dimensione della famiglia.

Il progetto della Fondazione intende quantificare l'incidenza e le caratteristiche dei lavoratori poveri, identificando anche eventuali politiche atte a combattere l'espansione del fenomeno. Inoltre, si è esaminato il vincolo che lega le politiche occupazionali e di protezione sociale.

QUALI sono i risultati?

Chi sono i lavoratori poveri?

- I lavoratori possono essere poveri a causa dell'insufficienza del loro guadagno.
- I lavoratori possono essere poveri anche se il loro reddito non è sufficiente a far uscire tutta la famiglia dalla condizione di povertà. In tal caso, il contesto della famiglia spiega l'incidenza della povertà.
- Diviene sempre più difficile, soprattutto per il personale con scarse qualifiche, restare attivo in un mercato del lavoro che richiede un costante aggiornamento delle proprie competenze.

Impiegati poveri

- Il 6 % degli impiegati nell'UE (circa 7,8 milioni di persone) nel 1999 appartenevano alla fascia povera.
- La povertà tra gli impiegati nei paesi del sud (7-10 %) è superiore alla media dell'UE. È anche il caso della Francia, del Lussemburgo e del Regno Unito.
- La povertà è meno presente tra gli impiegati dei paesi nordici, in Austria, in Belgio e in Irlanda (3-4 %), rispetto alla media dell'UE.

Liberi professionisti poveri

- Il 14 % dei liberi professionisti nell'UE si trovavano sotto la soglia della povertà nel 1999 (3,1 milioni di persone).
- I tassi più bassi di povertà tra i liberi professionisti si registrano in Belgio, Irlanda, Lussemburgo, Regno Unito e, in particolare, in Germania (solo il 5 %).
- Austria, Francia, Grecia, Portogallo e Svezia presentano i tassi di povertà più elevati tra i liberi professionisti.

Disoccupati poveri

- I disoccupati in cerca di lavoro fanno parte della categoria della popolazione attiva povera.
- Il 39 % dei disoccupati nell'UE nel 1999 rientravano nella categoria dei poveri (6,3 milioni di persone).
- In Belgio, Francia, Germania, Grecia e Portogallo, tra il 30 % e il 40 % dei disoccupati è povero.
- Più del 40 % dei disoccupati è povero in Italia, Lussemburgo, Spagna e Regno Unito, nonché, in particolare, in Irlanda, dove più del 50 % di questo gruppo di persone è povero.

Fattori di incidenza

- I lavoratori a basso reddito corrono un rischio sempre maggiore di cadere nella povertà. L'incidenza delle basse remunerazioni è del 12,6-15,8 % nell'UE. Il 75 % dei lavoratori a basso reddito sono donne. La maggior parte dei lavoratori rientranti in questa categoria non dispongono di competenze specifiche.
- La causa principale della povertà tra i lavoratori (fino al 75 % dei casi) risiede nella struttura familiare. Le famiglie «ridotte» (composte da pochi membri e/o con poco lavoro) corrono un grosso rischio. È probabile che la tendenza attuale verso famiglie più piccole vada ad incrementare questo gruppo.
- Tra i genitori *single* si registra una maggiore tendenza alla povertà, anche quando il genitore lavora.
- La povertà dei lavoratori può essere un incentivo all'emigrazione. Tuttavia, molti immigrati spesso rimangono in questa categoria anche nel paese di accoglienza.

Politiche a favore dell'occupazione

- Vari Stati membri hanno elaborato specifiche politiche fiscali per combattere i problemi legati alle «trappole» della disoccupazione e della povertà.
- Politiche *Make work pay* («che il lavoro paghi»): sono divise in due ampie sezioni, quella dedicata alla riduzione delle tasse per i lavoratori a basso reddito e quella atta a promuovere l'attuazione di misure di crediti d'imposta. In tal modo, si intende incrementare il reddito netto ed incoraggiare l'inserimento o il reinserimento nel mercato del lavoro.
- Gli esempi forniti da Francia e Regno Unito mostrano che i crediti d'imposta non hanno un impatto rilevante sulla partecipazione all'occupazione.

Risposte sociali

- È difficile quantificare l'impatto dello schema di sostituzione del reddito sul reddito effettivo delle famiglie a causa delle molteplici combinazioni possibili tra i fattori di occupazione e composizione delle famiglie.
- Tali schemi sono sempre più connessi ai programmi di attivazione obbligatori.
- Gli schemi di protezione sociale variano a seconda del paese in termini di livello, portata e criteri di idoneità.

E adesso?

Le ricerche confermano l'esistenza di un gruppo che rientra nella categoria di lavoratori poveri (pur considerando la sua eterogeneità intrinseca), tuttavia le informazioni e i dati a disposizione sono piuttosto limitati. La povertà tra i lavoratori è difficile da debellare, nonostante siano state prese delle iniziative a riguardo. Si rendono necessarie ulteriori ricerche più approfondite per definire le caratteristiche della povertà diffusa tra i lavoratori (sia per quanto attiene alle condizioni familiari che a quelle individuali).

Gli aspetti della qualità del lavoro e dell'occupazione restano temi centrali. Una soluzione per ridurre e smantellare definitivamente la povertà tra i lavoratori potrebbe essere quella di definire approcci a obiettivi multipli che mirino a migliorare sia il reddito di famiglie disagiate che la qualità del lavoro, ma anche sensibili allo sviluppo del patrimonio individuale e delle necessità delle famiglie.

Sia nella Strategia europea per l'occupazione che nel Metodo aperto di coordinamento sull'inclusione sociale è stato sottolineato come la partecipazione di tutti gli attori sociali, compresa la società civile, i partner sociali e i responsabili politici, costituiscano uno dei principali obiettivi e una delle condizioni indispensabili allo scopo.

Ulteriori informazioni:

John Hurley all'indirizzo e-mail: joh@eurofound.eu.int
<http://www.eurofound.eu.int/working/employment/workingpoor/>
 «Working poor»: I lavoratori poveri nell'UE
<http://www.eurofound.eu.int/publications/EF0467.htm>

Attività della Fondazione su temi correlati:

«Third European survey on working conditions 2000»
 (Terza indagine europea sulle condizioni di lavoro 2000)
<http://www.eurofound.eu.int/publications/EF0121.htm>
 «Working conditions in the acceding and candidate countries»
 (Condizioni di lavoro nei paesi in fase di adesione e in quelli candidati)
<http://www.eurofound.eu.int/publications/EF0306.htm> (relazione)
<http://www.eurofound.eu.int/publications/EF0375.htm>
 (info sheet, bollettino d'informazione)
 «Working conditions surveys» Indagini sulle condizioni di lavoro
<http://www.eurofound.eu.int/working/surveys/>
 «Quality of life in Europe» (La qualità della vita in Europa)
http://www.eurofound.eu.int/living/qual_life/
 «Perceptions of living conditions in an enlarged Europe»
 (Percezioni delle condizioni di vita nell'Europa allargata)
<http://www.eurofound.eu.int/publications/EF03113.htm> (relazione)
<http://www.eurofound.eu.int/publications/EF03114.htm> (sintesi)
 «Low income and deprivation in an enlarged Europe»
 (Basso reddito e povertà nell'Europa allargata)
<http://www.eurofound.eu.int/publications/EF03105.htm> (relazione)
<http://www.eurofound.eu.int/publications/EF0434.htm> (sintesi)
 «Interactions between the labour market and social protection»
 (Interazioni tra mercato del lavoro e protezione sociale)
<http://www.eurofound.eu.int/publications/EF0343.htm>
 «Integrated approaches to active welfare and employment policies»
 (Approcci integrati per politiche attive di benessere e occupazione)
<http://www.eurofound.eu.int/publications/EF0204.htm>